



## ANCORA SU PRONUNCIA E SCRITTURA: UFFA, CHE TESTE DURE!

Alcune persone hanno già emesso la loro tragica sentenza: "È sbagliato!" Così molti altri, confusi, ci hanno chiesto di chiarire ulteriormente i concetti già espressi in numeri precedenti circa la grafia e la fonologia del Piemontese e della variante fresonarese. Voglio subito far chiarezza e far presente che quanto scritto su tale argomento è il frutto di approfondite ricerche su letture, scritti, dibattiti e conferenze da parte dei più grandi esperti di lingua piemontese italiani ed europei. Sono stato testimone di laceranti diatribe e spaccature tra associazioni culturali piemontesi per la gestione di corsi, documentazioni, risorse economiche... Ho sentito dire di tutto e il contrario di tutto. Però ho trovato sempre **tutti concordi su un punto fondamentale**, considerato, dalla Regione Piemonte e dai grandi esperti in materia, un **dogma** al quale attenersi scrupolosamente: **TUTTE LE ESPRESSIONI LOCALI (dialetti) DEVONO ESSERE SALVAGUARDATE CON PARTICOLARE ATTENZIONE, MA DEVONO ESSERE SCRITTE INDEROGABILMENTE SEGUENDO LE REGOLE DELLA GRAFIA COMUNE PIEMONTESE.** Ecco perché i segnali stradali all'inizio del nostro paese portano il nome dialettale di Fresonara scritto **FÈRSNÈRA**. Lo sappiamo tutti che **Fresonara in dialetto si pronuncia FARSNÈRA**, ma per la regola grammaticale comune a tutto il Piemonte, il suono FAR in questo caso si scrive **FÈR**. È una **regola grammaticale**, e come un buon italiano segue le regole della grammatica italiana, un buon piemontese deve seguire le regole della grammatica piemontese. Regole che non ho inventato io, ma che ci sono e come tutte le regole devono essere rispettate. Il ripristino della toponomastica locale da parte dei Comuni è sottoposta ad un obbligatorio parere preventivo di una Commissione regionale di esperti, di cui fa parte, tra gli altri, un esperto universitario di materie linguistiche. (Vedi Legge regionale 10 Aprile 1990, n.26 e Legge regionale 17 Giugno 1997 n. 37). Non mi dite che ne sapete più della Commissione...

Andiamo avanti! Che l'italiano si scriva con le lettere dell'italiano, l'inglese con quelle dell'inglese, lo slavo con i caratteri cirillici e il piemontese con quelli del piemontese è il **concetto base** per continuare il nostro discorso sul perché FÈRSNÈRA si scrive così. **Se non volete avere chiara questa idea, fermatevi qui!** Per coloro che proseguono, vado a chiarire cosa sia quella strana E con due bernoccoli sulla capoccia. Non è una lettera che ha preso una testata. Non è nemmeno una E. È invece una lettera indistinta, che si pronuncia con sfumature diverse e secondo i casi si può leggere *a, e, i, o, u. eu*. Spesso è simile alla e muta francese. Non avete mai fatto caso che **Fresonara è Fresonara** in tutta Italia, mentre basta andare a Basaluzzo e **Farsnèra** diventa **Fusnèra**? Far... Fus... Ecco dunque il perché della È "tuttofare": la prima sillaba del nome in dialetto del nostro paese non regge all'assalto delle "storpiature" degli altri dialetti.

Veniamo alla **S**. Teoricamente questa s, per la sua pronuncia dolce (o sonora) dovrebbe essere scritta con la Z. La regola però dice che in piemontese la **s**, davanti a: *b, d, l, m, n, r, v*, ha sempre suono dolce, perciò in Fèrsnèra non c'è bisogno di far capire che si pronuncia dolce scrivendola z, in quanto, precedendo la *n*, è già dolce di natura.

Ma non è finita! Perché è obbligatorio mettere l'accento sulla **È**? Perché la e in piemontese, quando è in sillaba aperta come in questo caso (Fèr-**sne**-ra), si dovrebbe pronunciare come la e di fe-ra (fiera), pa-ie-la (padella). Trattandosi di un'eccezione, bisogna accentarla con **accento grave**, per far capire che invece si pronuncia come la e di lèn-gua (lingua), fa-cèn-da (faccenda), due parole che, a loro volta, non essendo eccezioni, sarebbero da scrivere, in realtà, senza l'accento sulla e.

Non dite che è complicato, perché affermando ciò vi mettereste nei guai da soli. Volevate dar d'intendere di sapere come si scrive il nome del nostro paese in dialetto senza nemmeno conoscere una sola di queste regole. Vergogna! E dire che con sole 6.000 lire (scusate, 3,10 euro) avreste fatto così bella figura...

Alla moda di Piero Angela e con riferimento anche alla prima pagina, vi propongo alcune interessanti letture: Art. 3 - 6 - 10 della menzionata Legge regionale e il ripasso del libretto *Ra vos dir Bacéch*.

Tanto per curiosità, vi comunico come si scrivono in **grafia piemontese**, seguendo la pronuncia fresonarese, alcune zone del centro: PARÓDA, BASTÉJA, VAL SRÀIA (pr. Val Sròia), PIÀSSA NEUVA (pr. Piòsa Neuva), PIÀSSA VÈGIA (pr. Piòsa Vègia), CORTI (pr. Curti), ARIONDÈI (pr. Ariundeì), DRÉ 'R CASTE, VALÈTA, CREUSIA (pr. Creusia), MONOMENT (pr. Munumènt), CIAPELA, MORÉI (pr. Murei)...

Infine vorrei ricordare che **la lettera Q, nell'alfabeto piemontese, NON ESISTE!!! Le vocali EU formano un unico suono e si pronunciano alla francese (feu = fuoco). La À si legge Q. La Q si legge U.**

(2 continua)